

An abstract painting with a dense, textured composition. The background is dominated by warm, earthy tones of red, orange, and brown, with some cooler blue and green accents. The brushstrokes are thick and expressive, creating a sense of movement and depth. The overall effect is one of intense energy and emotional resonance.

ALDO VIANO
CRONACHE
DAL
GRAND
HOTEL

PROJECT

SANREMO

ISBN 978-88-94918-50-2

© Copyright 2020 by Project - Edizioni Leucotea Srl,
Via Fratti, 18 – 18038 Sanremo (IM)

www.edizionileucotea.it

Prima edizione

ALDO VIANO
CRONACHE
DEL GRAND HOTEL

*È meglio esser colpevole che tale esser stimato
quando non essendolo si è accusati d'esserlo;
e perso è ogni valor sincero perché creduto colpa
non dal nostro sentire, ma dal giudizio d'altri.
Perché mai dovrebbero gli occhi altrui adulteri
considerar vizioso il mio amoroso sangue?
Perché nelle mie voglie s'insinuan lascive spie
che a parer lor condannano quel ch'io ritengo giusto?
No, io sono quel che sono e chi mira
ai miei errori, colpisce solo i propri;
potrei esser io sincero e loro non dire il vero,
non venga il mio agir pesato dal loro pensar corrotto;
a men che non sostengano questo mal comune,
l'umanità è malvagia e nel suo mal trionfa..*

William Shakespeare – Sonetto 121

Il maiale

- Quante partenze rimangono?
- Solo la 711 e la 716, ma hanno già fatto scendere i bagagli. Passano a pagare dopo pranzo.

Mike si sentì sollevato dalla risposta del ragazzo. Dopo aver incassato le fatture dei clienti partiti, non rimaneva gran che da fare a fine mattina.

- Hai verificato le camere degli arrivi?
- Sì, la governante dice che sono tutte pronte. Gli altri oggi non avranno molto da fare – rispose Claude, una delle nuove reclute stagionali del ricevimento.

– Allora chiama il *Room Service* e dì loro che possono mettere i dolcetti di benvenuto. Mike intanto annotò su un post-it i clienti VIP per i quali i colleghi del secondo turno avrebbero dovuto chiamare la Direzione al loro arrivo, per accoglierli come si deve. Il pomeriggio si annunciava tranquillo anche per loro.

Due grosse scrivanie ministeriali in legno massiccio disposte a elle, ciascuna coperta di una lastra di cristallo e accompagnate da due poltroncine con braccioli poste di fronte, formavano la *réception* dove i nuovi clienti facevano il *check-in* e quelli in partenza pagavano il conto. Mike se ne stava tranquillo seduto dietro una delle due aspettando che il tempo facesse quello che fa sempre, quando Claude lo strappò alla sua quiescenza annunciandogli:

- Vado a fumarmene una, prendo il telefono portatile, chiamo se hai bisogno.

A Mike mancavano meno di un paio d'anni prima di poter andare in pensione e si augurava di passarli tranquillamente,

in quel ripetersi di rituali ormai automatici, prima di essere restituito a se stesso dopo aver accettato per una vita di seguire vicende a lui estranee. Ingenuamente da giovane immaginava che fossero più seduttrici... Da più di tre lustri lavorava in quel mitico albergo, dopo essersi fatto le ossa e un eccellente curriculum in *maison* di buon livello tra Londra, Parigi e la Costa Smeralda. Il fascino che l'aveva avvinto all'inizio era sparito a poco a poco, come un cattivo odore che si estingue una volta aperta la finestra. Ogni tanto si ripeteva "Speriamo solo che non arrivi un nuovo direttore lunatico, o un capo servizio dispotico affamato di carriera". Quanto ai colleghi, tollerava le beffe dei più giovani come Claude e le loro rimostreanze per la sua lentezza, ed esibiva una cordiale seppur distaccata simpatia verso quelli con più anzianità di servizio, ancora compresi dal loro ruolo. Mike non era mai voluto salire di grado, consapevole di non avere doti di comando. Troppe complicazioni: si è sempre il bersaglio naturale dei superiori e l'avversario invisibile dei sottoposti.

Mentre controllava il fondo-cassa e metteva ordine nei cassetti della scrivania, vide entrare un uomo che si avvicinava al suo *desk*.

È difficile ma non impossibile, per chi abbia acquisito una certa esperienza, decifrare il movente che spinge qualcuno a entrare in un albergo, intuendone, già dopo pochi passi, il cesso, il rango e l'intenzione. C'è chi viene a chiedere un *dépliant* per conservarlo come un cimelio o una rara cartolina postale, c'è chi candidamente entra per ammirare la fastosità dell'ambiente, c'è chi reclama il listino prezzi per poi imbarcarsi nelle *toilette* e c'è chi domanda informazioni vaghe per farsi un selfie vicino al *bouquet* prima di andarsene. Un sorriso e una parola "gentile" non si negano a nessuno.

Il signore che si accomodò su una delle poltroncine di fronte a Mike era un tipo piuttosto anonimo, capelli brizzolati, giacca sportiva, senza cravatta; poteva essere un turista solitario o un uomo d'affari di passaggio. Mike si era già alzato per salutarlo, esibendo la sua buona disposizione d'ordinanza.

– Buongiorno Signore, benvenuto, come posso aiutarla?

– Avete una camera?

– Certamente. Quanto tempo pensa di trattenersi?

– Tre o quattro giorni. Non so ancora esattamente. Posso confermarglielo in seguito?

– Senz'altro. Che tipo di camera gradirebbe per il suo soggiorno? Una *Deluxe*, una *Junior Suite* o... una *Suite*?

– Oh, una camera normale andrà benissimo.

– Con la vista sul mare?

– Non necessariamente. L'importante è che abbia un terrazzino.

– Benissimo Signore. Camera fumatori, suppongo, visto che ha chiesto un balcone.

– Non fumo, ma va benissimo fumatori, basta che il balcone non sia solo una sporgenza... Voglio dire che ci sia abbastanza spazio da poterci stare fuori.

– Naturalmente. Mi conceda solo qualche minuto per trovare la soluzione più adatta a lei – e si mise a scavare dentro il computer come fanno i vecchi pensionati che rovistano nella scatola delle cianfrusaglie sepolta in cantina, mossi da una memoria insospettabile o da una maestria sghemba, alla ricerca dell'attrezzo risolutore tanto agognato da un nipote inesperto.

Il nuovo cliente sembrava una persona normale, senza tante pretese, non mostrava supponenza e parlava in modo calmo. Non dava l'impressione di uno che scialacqui per piacere o per boria, quindi era inutile spingere per vendergli qualcosa di più caro. La transazione si annunciava abbastanza facile e il

fatto che il tipo si mostrasse educato era già una consolazione che valeva più di una mancia. Tuttavia non si poteva mai sapere...

La piccola regalia in denaro che si usa dare in quegli ambienti ha meno a che vedere con la riconoscenza per l'eccezionalità della cortesia mostrata o del servizio reso che con il bisogno del donatore di farsi vedere, di eccellere. La mancia afferma nella sua gratuità che soltanto un numero contenuto di persone occupa i primi posti, per nascita o per merito, e che non tutti possono primeggiare, salvo impensabili casualità. L'offerente emerge dal mimetismo meschino che consola la massa rassegnata e la sua estemporanea elargizione lo proclama superiore distinguendolo come un essere speciale.

La promessa della carota comunque spinge l'asino a trottare più lesto e Mike prontamente propose al cliente la migliore offerta.

– Abbiamo una camera al quinto piano, la 555, con vista sul porto e con un ampio terrazzo, dove potrà fare colazione. Sarebbe di una categoria superiore, ma gliela posso dare al prezzo di una standard.

– Penso che vada bene. Accettate animali domestici? Posso pagare un supplemento se è il caso.

– Non si preoccupi, non applichiamo nessun supplemento, il suo animalletto sarà il benvenuto insieme con lei. Le faccio mettere una ciotola per l'acqua e una per il cibo in camera. E anche una lettiera. Ha dei bagagli di cui possiamo occuparci?

– No, guardi, verrò più tardi, forse stanotte e ho solo un bagaglio a mano. La ringrazio molto per la sua premura per il mio animale.

– Va bene, finisco il *check-in* e l'accompagno.

– La ringrazio ma non ce n'è bisogno. Mi dia pure la chiave e mi faccia vedere come raggiungere la camera. Me la caverò da solo.

Sbrigate le formalità di rito, prezzo, documenti e carta di credito, e indicatogli l'ascensore per il quinto piano, il cliente prese la sua chiave e si alzò.

– La ringrazio infinitamente *Monsieur* Barret – gli sorrise Mike.

– Grazie a lei, è stato molto gentile – e prima di andarsene gli allungò un insperato quanto anelato biglietto da venti.

Il giovane collega tornava trotterellando dalla sua fumata e Mike gli disse:

– Claude, m'angiate una caramella alla menta che puzzi di sigaretta lontano un miglio.

Lui alzò le spalle come fanno i giovani d'oggi ma obbedì, più che altro per il timore di prendersi un rimprovero da un superiore di passaggio nella hall.

– Tutto bene? – Gli chiese Claude.

– Sì, ho fatto un arrivo.

– Potevi chiamarmi, avevo preso il telefono.

– Non ce n'è stato bisogno. Un arrivo semplice, il *walk-in* di un tipo che ha preso una singola.

– E per accompagnarlo?

– Non ha voluto. Ha detto che rientra tardi stanotte – rispose, omettendo di parlare della mancia.

– Va beh, ogni tanto capita un arrivo normale.

– Meno male. Ce ne fossero...

– Dai – lo incitò Claude che aveva fretta di smontare dal servizio – chiudiamo la cassa che fra un po' arriva il cambio.

– Direttore, Direttore, venga subito, una cosa inaudita!

La governante aveva avuto l'ardire di chiamare direttamente il Direttore al suo numero diretto, senza passare dalla segreteria. “Deve senz'altro trattarsi di qualcosa d'eccezionale o, peggio, di grave”, pensò il direttore stupito dall'iniziativa inconsueta della governante.